

## Oggi e domani le elezioni comunali Al voto oltre 9,5 milioni Casini: Pdl e Pd dicano se sostengono il premier

Urne aperte dalle ore 8 di oggi per oltre 9,5 milioni di elettori che dovranno scegliere i sindaci di 943 città (in 26 capoluoghi di provincia, tra cui Genova, L'Aquila, Catanzaro e Palermo). Sivoterà anche domani, dal-

le 7 alle 15, poi subito lo scrutinio. Al centro della vigilia del voto la polemica lanciata da Casini, leader Udc: «Chiederò un chiarimento a Pdl e Pd, dicano se vogliono sostenere ancora Monti».

Servizi ► pagine 10 e 11

### Amministrative 2012

LA COMPETIZIONE | Gli schieramenti



Il test. Dalla resa dei conti nel centrodestra al fallimento delle primarie: la tenuta dei partiti alla prova delle urne

# Casini: Pd e Pdl dicano se sostengono Monti

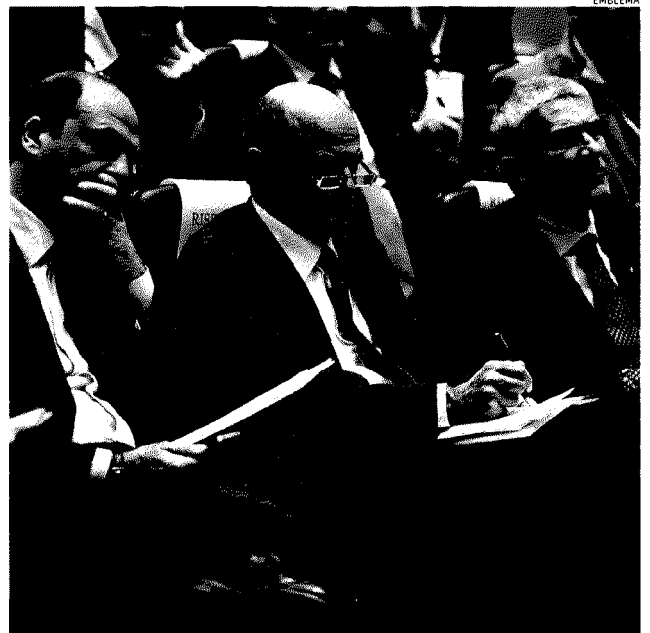
Lina Palmerini  
ROMA

Vigilia di voto e Pier Ferdinando Casini getta un bel sasso nello stagno solo apparentemente fermo della «strana maggioranza» del Governo Monti. E infatti le sue dichiarazioni suscitano una forte polemica di giornata perché, come dicono i suoi, ha toccato un tasto dolente. «Finiamo la campagna elettorale» aveva detto il leader Udc «e poi chiederò un appuntamento con Pierluigi Bersani e Silvio Berlusconi per sapere se vogliono continuare a sostenere il governo Monti, oppure se intendono continuare a cercare sempre nuovi argomenti per distinguersi». Un invito brusco ma che anticipa uno scenario più che probabile, ossia, che dopo le amministrative parta subito un'altra campagna elettorale, quella per il 2013. E la maratona verso il voto dell'anno prossimo porterà sia il Pdl che il Pd a distanziarsi da Mario Monti e indebolirne la stabilità: questo è il messaggio politico di Casini che suscita reazioni piuttosto stizzite sia dal suo lato destro che sinistro. Soprattutto perché rimprovera la «demagogia fiscale, un tumore italiano» che farebbe correre il rischio al nostro Paese di «fare la fine della Grecia». Insomma, il riferimento è all'affondo di Angelino Alfano sull'Imu e, in parte, anche alle richieste del Pd di cambiare la tassa sulla casa. In realtà nel Pdl la polemica scoppia anche perché

Casini invece di chiedere un incontro con il segretario, Alfano, ha nominato solo Berlusconi. La scivolata è brutta, forse voluta, sta di fatto che affida le sue scuse e la sua correzione a un tweet: «Ho detto Berlusconi, leggasi Berlusconi-Alfano».

Comunque non basta a tranquillizzare un partito già piuttosto nervoso alla vigilia di un voto molto significativo sia per misurare la tenuta sia perché rappresenta un test proprio per Alfano. Il primo a ribattere a Casini è Osvaldo Napoli, vicepresidente dei deputati Pdl, sempre puntuto nelle sue repliche: «Non comprendo a che titolo egli pensa di chiedere chiarimenti a Berlusconi sul governo. Il mio consiglio è ad abbassare toni e pretese non giustificati neanche agli sgoccioli della campagna elettorale».

E poi ancora una sferzata: «Se Casini pensa che stare in una maggioranza significa per il Pdl ridursi al silenzio e "usi a obbedir tacendo" vuol dire che la sua concezione della maggioranza, del governo e della politica ha subito una metamorfosi che lo rende irriconoscibile». È vero, una parte di tattica nel leader Udc c'è e gliela punta contro anche Pierluigi Bersani che con minor nervosismo ma uguale stizza lo invita a evitare calcoli. «Vedo che anche Casini si dedica alla pretattica. Noi non partecipiamo. Non siamo gente che trama alle spalle». E visto



**Gli azionisti della maggioranza di governo.** Angelino Alfano, segretario del Pdl, Pierluigi Bersani, numero uno dei democratici, e Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc

che "repetita juvant", il segretario del Pd lo dice ancora per non farlo dimenticare: «Per noi si va al 2013. Chi ha intenzioni diverse non ce le attribuisca».

Il sasso, insomma, ha fatto più male nel campo del Pdl di Alfano che non reagisce direttamente ma lascia siano i suoi a dare le giuste risposte a Casini. Alcune anche poco lusinghiere, come quella di Maurizio Lupi che vede il leader Udc come il "notaio" del premier: «Mentre per Casi-

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

ni sostenere Monti significa ratificare tutto quello che viene proposto senza battere ciglio, per il Pdl invece fare politica significa proporre, modificare, se necessario criticare e poi far sì che sia Monti a fare sintesi, ben sapendo che l'obiettivo resta sempre quello di avere a cuore il bene del paese e dei cittadini». Il duello verbale lo raccoglie **Lorenzo Cesa** segretario **UDC**: «Le risposte stizzate alla sua proposta sono la chiara dimostrazione che quelle parole hanno colto nel segno». Ma nel Pdl c'è chi si schiera con Casini come Claudio Scajola che ieri diceva: «Spero Monti resista, serve stabilità». In realtà la polemica lascia il tempo che trova visto che ciò che conta saranno gli esiti delle urne soprattutto in alcune città cruciali per il Pdl: Palermo, dove il partito ha scommesso sull'alleanza proprio con Casini, Monza e Como dove invece si misurerà senza la Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAGGIORANZA INTENSIONE**

La replica di Bersani: «Non tramiamo alle spalle, per noi si va al 2013». Napoli (Pdl): sostenere il Governo non significa ridursi al silenzio